

**Il caso Pomigliano**  
**Le posizioni in campo: pro e contro**  
**Citazioni**  
*a cura di Emmanuele Massagli*

**Verbale direttivo FIOM**

Se si afferma il principio che per investire in Italia è necessario derogare dai Ccnl e dalle Leggi si apre una voragine che indica quale uscita dalla crisi la riduzione dei diritti, dei salari e una modifica di fatto della Costituzione sociale e materiale.

Il Comitato centrale della Fiom ribadisce la piena disponibilità a garantire l'efficienza e la flessibilità produttiva dello stabilimento di Pomigliano attraverso un'intesa che garantisca il massimo utilizzo degli impianti, le flessibilità orarie utili a rispondere alla fluttuazione del mercato, un'organizzazione della produzione che garantisca qualità e produttività, salvaguardando le condizioni di lavoro. Tutto ciò è possibile realizzarlo nell'ambito del Ccnl e delle Leggi esistenti e su tali basi si riapra un vero tavolo di trattativa per giungere a un accordo.

**Documento conclusivo Comitato centrale FIOM con annuncio di sciopero**

La Fiom è consapevole che quanto sta avvenendo nel mondo del lavoro è parte di un disegno più generale, dove interessi antichi e forti puntano a colpire tutti gli equilibri sociali e anche gli assetti democratici del nostro paese. Non è un caso che, mentre si aggredisce il Contratto nazionale e lo Statuto dei lavoratori, si mette in discussione la libertà di stampa e l'autonomia della magistratura. È un modello autoritario e regressivo di gestione della crisi che si vuole imporre a tutti i livelli e in tutte le sedi del nostro paese.

Per queste ragioni la Fiom chiama tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori metalmeccanici a una lunga e difficile fase di mobilitazione per la difesa dei diritti e per conquistare una via di uscita dalla crisi fondata sulla giustizia, sulla democrazia, su un diverso modello di sviluppo rispetto a quella che si sta praticando.

**Assemblea iscritti FIOM di Pomigliano**

Illegittimo perché in violazione dei diritti fondamentali dei lavoratori previsti dalla Carta Costituzionale, dalle leggi europee e nazionali, dallo Statuto dei Lavoratori e dal Contratto Nazionale di Lavoro dei Metalmeccanici.

L'assemblea ritiene conseguentemente inaccettabile ed illegittimo il referendum indetto per il 22 giugno e in ogni caso in alcun modo vincolante per la Fiom perché riguardante diritti indisponibili delle lavoratrici e dei lavoratori.

L'assemblea consiglia ai lavoratori la partecipazione al referendum, al fine di evitare azioni di rappresaglia individuale da parte dell'azienda.

**Volantino CUB**

Per difendere l'occupazione e per garantire il mantenimento degli stabilimenti è necessario che nel breve periodo si distribuisca il lavoro e si persegua la riduzione dell'orario a parità di salario. Cub ritiene che l'auto, il trasporto individuale e su gomma di persone e merci abbia esaurito la sua spinta propulsiva.

Ciò che è stato il simbolo dello sviluppo senza limiti, della velocità e della libertà e del progresso è in crisi. Per il mantenimento dei posti di lavoro sul nostro territorio e in Italia, non servono né accordi né referendum, né restare a guardare, i problemi sono e restano dei lavoratori.

### **Documento FIM Cisl Campania**

L'intesa è il frutto di una lunga e difficile trattativa con il Lingotto che ha scongiurato la chiusura dello stabilimento, salva il lavoro di 5000 lavoratori FIAT, di oltre 10000 lavoratori dell'indotto, dà futuro all'economia dell'area di Pomigliano e rafforza la presenza della FIAT in Campania.

L'accordo è l'unica cosa sensata che si potesse fare, specie in una fase di crisi acuta come quella in atto che distrugge posti di lavoro specialmente nel Mezzogiorno.

Per effetto delle maggiorazioni di turno, in vigore in Fiat, la busta paga aumenterà di circa 3 mila € lordi su base annuale.

A questa sfida ancora una volta si è sottratta la FIOM, unico tra i sindacati confederali a dire di no all'intesa con motivazioni incomprensibili e infondate. E' falso sostenere che l'accordo violi la Costituzione, le leggi dello Stato e lo Statuto dei lavoratori.

### **Volantino FIM Cisl**

Se avessimo esitato ancora, il progetto rischiava di saltare. Ciò avrebbe rischiato di compromettere la realizzazione del piano industriale mirato a rafforzare la presenza della FIAT e del settore automobilistico nel nostro paese, come tutto il sindacato aveva sostenuto.

L'accordo contiene punti impegnativi per i lavoratori e per il sindacato, ma è una sfida al miglioramento dei risultati dello stabilimento che non potevamo rifiutare.

La Fim-Cisl invita i lavoratori a sostenere l'intesa e si impegna, in ogni caso, a rispettare l'esito del voto.

### **Volantino congiunto FIM UILM FISMIC**

Abbiamo fatto l'unica cosa sensata che un sindacato poteva fare: un accordo per portare investimenti e sviluppo produttivo a Pomigliano, assicurando lavoro e reddito per i lavoratori e le loro famiglie, per mettere al sicuro il progetto di rafforzamento della produzione industriale dell'auto in Italia.

Fim, Uilm e Fismic giudicano indispensabile l'intesa per Pomigliano, perchè consente di rilanciare lo stabilimento e dare una prospettiva alle migliaia di persone che lavorano nello stabilimento Fiat e nelle aziende dell'indotto, e si impegnano nella consultazione a favore della partecipazione di tutti i lavoratori.

### **La lettera di un gruppo di lavoratori della fabbrica di Tychy, in Polonia, ai colleghi di Pomigliano d'Arco**

Adesso stanno chiedendo ai lavoratori italiani di accettare condizioni peggiori, come fanno ogni volta.

A chi lavora per loro fanno capire che se non accettano di lavorare come schiavi qualcun altro è disposto a farlo al posto loro.

Danno per scontate le schiene spezzate dei nostri colleghi italiani, proprio come facevano con le nostre.

In questi giorni noi abbiamo sperato che i sindacati in Italia lottassero.

Non per mantenere noi il nostro lavoro a Tychy, ma per mostrare alla Fiat che ci sono lavoratori disposti a resistere alle loro condizioni.

I nostri sindacati, i nostri lavoratori, sono stati deboli. Avevamo la sensazione di non essere in condizione di lottare, di essere troppo poveri.

Abbiamo implorato per ogni posto di lavoro.

Abbiamo lasciato soli i lavoratori italiani prendendoci i loro posti di lavoro, e adesso ci troviamo nella loro stessa situazione.

### **Lettera FIOM/Landini agli organi di stampa**

Come si evince dal testo, siamo di fronte all'introduzione di un principio di libera licenziabilità del lavoratore considerato inadempiente da parte dell'azienda, principio che viola lo Statuto dei lavoratori e la stessa Costituzione della Repubblica. A nostro parere la gravità di questa clausola, che inficia di ogni legittimità anche il referendum promosso nello stabilimento di Pomigliano, non è stata ancora messa a sufficiente conoscenza di un'opinione pubblica che pure è giustamente percorsa da un grande dibattito su altri temi nei quali si individuano lesioni alla Costituzione.

### **Citazioni dalle dichiarazioni di Landini, segretario generale FIOM**

È un referendum illegittimo: non si può chiedere a un lavoratore di votare contro la Costituzione. E poi non è un referendum libero: si esprimerà un voto sotto la minaccia di essere licenziati. Un vero ricatto.

### **Dichiarazione degli operai FIOM**

Con quello che vogliono fare a Pomigliano verranno vanificate tutte le lotte operaie dell'ultimo secolo.

Quello che ci propone Marchionne? È di lavorare "in nero", come si dice. Ma a questo punto io a Marchionne rispondo "Ne trovo quanti ne voglio di lavori così a Napoli, anche retribuiti meglio e più facili di questo."

Mio padre, operaio, non vorrebbe di certo che diventi uno schiavo. Mangerò pane e cipolle se necessario, ma non lo accetterò mai.

### **Dichiarazione degli operai pro accordo**

Quelli che dicono no all'accordo sono una minoranza risicata, ma se guardavi la tv pareva che ci stavano solo loro.

Noi vogliamo solo testimoniare che qui si può lavorare seriamente. Gli operai sono stati ingannati, nell'ultima settimana abbiamo parlato con tutti e hanno capito...

Ma quale ricatto? Non vogliamo solo dire sì, vogliamo creare una fabbrica sana. Stammi a sentire: quando c'è la partita dell'Italia e tanti operai si danno malati, quelli che vengono a lavorare ci chiedono: "Ma noi siamo scemi?". Ecco, l'accordo può cambiare questo tipo di cose.

Non è l'azienda che mi costringe, è il mercato.

### **Dichiarazioni di Marchionne**

Stiamo discutendo un discorso teorico su un affronto alla Costituzione italiana, ma stiamo scherzando? Stiamo facendo discussioni su televisioni e giornali su ideologie che ormai non hanno

più corrispondenza con la realtà, parliamo di storie vecchie di 30,40,50 anni fa, parliamo ancora di padrone contro lavoratore, ma sono cose che non esistono più.

Vogliamo ammazzare l'industria italiana? Ditemelo, lo facciamo, sono disposto a fare quello che vogliono gli altri, ma l'Italia così non avrà più un futuro manifatturiero, l'industria non esisterà più.

Noi abbiamo bisogno, come negli USA, di un solo interlocutore con cui parlare, non di dodici; anche il fatto che i nostri operai siano divisi in gruppetti dà fastidio e non è la cosa più efficiente.

*(dall'Assemblea dei soci)*

Ma la crisi internazionale ha colpito duramente Pomigliano. L'anno scorso ha raggiunto a fatica le 36.000 vetture prodotte, rispetto ad una capacità installata di 240.000.

Per salvare lo stabilimento era necessario un atto di coraggio, oltre che un enorme sforzo finanziario. Abbiamo messo sul piatto entrambi.

Il progetto prevede, infatti, di costruire a Pomigliano la futura Panda, che è l'auto più venduta del segmento A in Europa. Sarebbe la soluzione della grande svolta perché garantirebbe volumi elevatissimi. Fra tre anni potremmo parlare di Pomigliano come il secondo più grande stabilimento italiano della Fiat.

E' chiaro che è necessario trovare una compatibilità economica per un intervento che si prevede molto complesso, che comporta una totale ristrutturazione dell'impianto per riconvertirlo alla nuova missione. E dovremmo anche poter contare su un maggiore utilizzo egli impianti e varie forme di flessibilità, per rispondere in tempo reale alle curve della domanda.

Mi auguro che l'incontro convocato al Ministero per lo Sviluppo Economico tra quattro giorni sia l'occasione per superare questi vincoli e per consentire la realizzazione del programma. Riteniamo che questa sia l'unica ipotesi per assicurare al sito un futuro serio.

Di certo non lo facciamo per convenienza.

Portare la Panda a Pomigliano ci costa centinaia e centinaia di milioni di euro in più che lasciare le cose come stanno e confermare la futura produzione in Polonia. Lo facciamo perché, nel limite del possibile – e senza pregiudicare la solidità della nostra azienda – riteniamo che sia un nostro dovere privilegiare il Paese in cui Fiat ha le proprie radici.